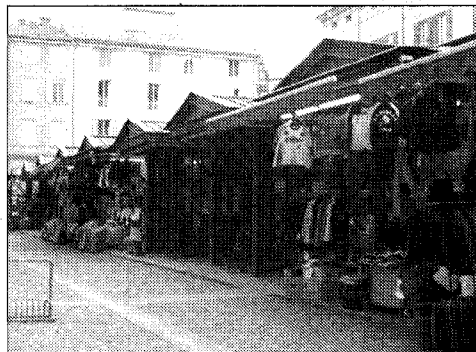


Ha restaurato con successo la Scala di Milano, è uno degli architetti italiani più prestigiosi. E verrà senz'altro interpellato dalla giunta comunale, nel caso nasca davvero un sito archeologico importante in piazza Roma. Intanto, però, Mario Botta ha già fatto quattro passi in città, affiancato dall'assessore Daniele Sitta, per rendersi conto dello stato in cui si trovano le piazze del centro, e per studiare come potrebbero cambiare look. C'è da farsi venire i brividi, pensando all'esito poco felice dei rapporti tra gli amministratori modenesi e altri celebri progettisti (ricordate Gehry e Krier?), ma stavolta pare che le cose funzionino bene, almeno all'inizio. Sitta, poi, è entusiasta: «Che si faccia o no il parcheggio sotto piazza Roma — spiega — quell'area magnifica davanti a Palazzo Ducale va comunque riprogettata. Così come piazza Mazzini, piazza Matteotti e anche piazza XX Settembre».

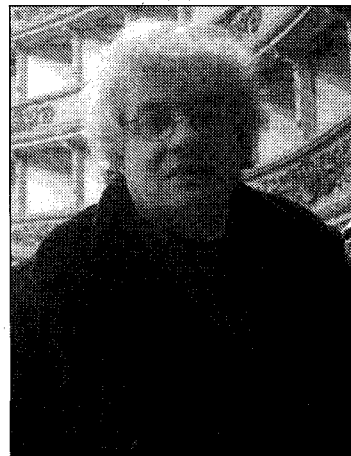
Udite, udite, c'è l'intenzione di far sparire le baracchine-lager? «Prima o poi sì, visto che piazza XX Settembre sarebbe ideale per gli spettacoli. E poi è piena di negozi e pubblici esercizi, su vari lati, che potrebbero allargarsi all'esterno. Ma non sarà un'impresa semplice: bisogna ricollocare senza traumi le attività commerciali che occupano l'area».

Ecco un buon terreno di studio per il vulcanico Botta, che ha ac-

«Con Botta un nuovo look»



NOVITA' IN ARRIVO
A destra Mario Botta, l'architetto artefice del prestigioso restauro della Scala. A sinistra, dall'alto, piazza Mazzini, dove la sfida è il restauro dell'ex diurno, e piazza XX Settembre, da cui prima o poi saranno «sloggiate» le cupe baracchine



Ha restaurato la Scala, ora pensa a rivitalizzare gli spazi storici a Modena
Accademia, un percorso che «apre» al pubblico

cettato di mettere a punto qualche idea di massima, su questa e altre piazze, per poi sottoporle alla giunta, che esprimerà il suo parere. «Se l'amministrazione sarà d'accordo andremo avanti», ha spiegato l'architetto. E in Comune attendono i risultati con inte-

resse. Pare che una delle idee più suggestive (e rivoluzionarie) riguardi piazza Roma e l'Accademia militare. «Botta — dice ancora l'assessore — pensa a un forte collegamento tra la città esterna e la vita dell'Accademia, che renda

visibili al pubblico, con un apposito percorso, alcune attività svolte dagli allievi ufficiali all'interno del complesso monumentale e nelle scuderie». Detta così, è ancora allo stato embrionale. E c'è da capire, Sitta, bisogna fare prima di tutto i conti con le autorità



militari. Ma sognare una sorta di cambio della guardia, tipo Buckingham Palace, non è proibito.

Più semplice l'intervento all'ex Diurno di piazza Mazzini, dove sorgerà una struttura di accoglienza per i turisti. Anche se l'illustre architetto concorda già con il Comune sull'idea di lavorare sul lato prospiciente via Emilia, lasciando perdere (per ora?) la suggestiva ipotesi di liberare una volta per tutte la vista sulla facciata della Sinagoga, coperta da una vegetazione ridondante. Quanto a piazza Matteotti, «la sua vocazione è per i bambini, e va vivacizzata con giochi d'acqua», spiega l'assessore. Ma nel sottosuolo come andrà a finire? Sitta ha rinunciato — viste le polemiche — all'ascensore-navetta orizzontale che dovrebbe collegare questa piazza alla zona della Pomposa e al futuro parcheggio al Novi Sad? «No, anzi confermo l'idea, che riteniamo migliore rispetto a quella di un tapis roulant, soffocante e claustrofobico, all'interno di un mini-tunnel. La navetta è molto migliore, anche come costi, e risolve il problema della sicurezza. Inoltre il trasporto dovrà essere gratuito: è fondamentale convincere i residenti in centro a utilizzare i futuri posti auto al Novi Sad. E per fare questo — conclude Sitta — un collegamento veloce con le piazze è indispensabile».

Eugenio Tangerini

Pagina 2

